

A OSPEDALETTO

Dopo l'assemblea pubblica il piano torna in consiglio

Martedì le varianti per la cittadella militare



PISA. Il progetto caserme, ovvero la realizzazione della "cittadella militare" nella zona di Ospedaletto e la trasformazione delle caserme storiche a fini turistici, residenziali e culturali, procede. Martedì in consiglio comunale verranno presentate le due varianti al piano strutturale e al regolamento urbanistico che consentiranno il decentramento delle funzioni militari dal centro storico alla periferia. Parallelamente alla normale procedura urbanistica è in corso il procedimento di Valutazione integrata previsto dalla legge regionale. Si tratta di uno strumento che consente di valutare contestualmente gli aspetti tecnici e quelli ambientali ed all'interno del quale si privilegia la partecipazione di tutti i cittadini. Chiunque abbia interesse infatti può presentare, ai fini della determinazione delle scelte urbanistiche, istanze, suggerimenti, e proposte. All'interno di questa procedura è stata inserita anche l'assemblea pubblica che si è svolta nella sede della polizia municipale e alla quale erano presenti il sindaco Marco Filippeschi, l'assessore all'urbanistica Fabrizio Cerri e il responsabile procedimento

di Valutazione integrata Mario Pasqualetti.

«La condivisione con la città di un progetto così importante - ha detto Filippeschi - è fondamentale. La trasformazione che proponiamo cambierà il volto della città, recuperando 4 aree ora adibite a funzioni militari e trasformandole in un'unica cittadella militare a Ospedaletto oltre che a S. Cataldo per la Guardia di Finanza. Un progetto ambizioso, per il quale sono stati firmati accordi precisi con il ministero della difesa e con il Demanio, e che giunge ora alla fase di approvazione delle necessarie varianti urbanistiche. Nelle aree del centro storico occupate oggi dalla caserma Artale, dalla Bechi-Luserna e dalla Curtatone e Montanara, ex distretto militare (caserma peraltro dismessa da tempo), creeremo spazi nuovi, il terminal turistico, aree residenziali, aree turistiche e culturali, integrati con la città e con i suoi progetti di recupero e di crescita. Per fare questo - conclude Filippeschi - dobbiamo parlare ai cittadini, ascoltare le loro idee e condividere il progetto, non mancheranno dunque momenti di confronto pubblico e di dibattito».